Quotidiano
21-07-2025
Pagina 10
Foglio 1 / 2

ALTO ADIGE

Diffusione: 7.420

Editori Laterza

www.ecostampa.it

# La rivoluzione silenziosa della lettura condivisa

**Fresco di stampa.** Chiara Faggiolani racconta nel saggio "Libri insieme" le nuove comunità della conoscenza tra biblioteche di condominio, gruppi di lettura e cura sociale

BOLZANO. La lettura è considerata un'attività solitaria, spesso addirittura triste. A rovesciare questo paradigma, facendone un'occupazione che aggrega le persone, che genera "comunità creative", felicità da condividere, speranze da alimentare anche nelle pieghe di una realtà dura, difficile, è Chiara Faggiolani, docente di Biblioteconomia all'Università di Roma Sapienza. Il suo ultimo lavoro, "Libri insieme – viaggio nelle nuove comunità della conoscenza", edito da Laterza, esplora quella che l'autrice definisce "una piccola rivoluzione silenziosa: decine e decine di esperienze che hanno fatto del libro e della lettura uno strumento di connessione, cura e innovazione sociale".

**Faggiolani, com'è nata innanzitutto l'idea di esplorare le nuove comunità della conoscenza?**

A monte c'era un senso di insoddisfazione per come vengono valutate le pratiche di lettura oggi. Mi interessa meno quanto leggono le persone, che è ciò di cui si parla solitamente. Mi interessa più il come e il perché. Io vengo da anni di studio di esperienze di comunità che risalgono agli anni 50-60, promosse da figure come quella di Adriano Olivetti. Ad un certo punto queste esperienze sono scemate. Ma di recente mi era sembrato di vederle rinascere, e me le ero appuntate. Così, con Giuseppe Laterza, ci siamo detti che forse si poteva scrivere un libro che desse loro visibilità.

**Vediamo innanzitutto quali sono le principali tipologie di comunità basate sulla lettura e i libri.**

Sono partita dalle realtà più diffuse, anche se non facili da organizzate: i gruppi di lettura. Il caso ha voluto che negli stessi mesi l'Associazione degli editori indipendenti mi avesse chiesto di mappare i gruppi di lettura in Italia. In un mese e mezzo abbiamo censito 1250 gruppi, che stimiamo essere circa il 10% del totale.

I gruppi di lettura esistono da tanti anni, ma ora stanno letteralmente "esplodendo", e vengono riscoperti anche da biblioteche e librerie. Io ne racconto alcuni: ad esempio Strategie Prenestine, gruppo di Roma Est, che coltiva la bibliodiversità, concentrandosi su ciò che non si legge più perché dopo un mese il libro se non è un successo esce dal circuito delle librerie; i Silent Book Club, come quello di Genova, da cui si sono originati i silent reading party, momenti di lettura collettiva "militante", nel senso che promuovono il riappropriarsi del tempo lento e la condivisione dell'atto silenzioso della lettura nell'era dello scrolling infinito; o l'Urban Book Club, gruppo di lettura itinerante nato a Roma.

Poi lo sguardo si è allargato: alle biblioteche di condominio, ai book crossing (libri che trasformano i luoghi), alla lettura come attività di cura (in ospedale) e così via.

**Nel libro racconta qualche esperienza che mi è difficile non definire coraggiosa, se non addirittura straordinaria.**

Ci sono esperienze di rigenerazione urbana fortissime, come la biblioteca di condominio dedicata a Falcone e Borsellino nata in un caseggiato Aler (case popolari) di Milano, o quella creata a Napoli, a Forcella, dai genitori di Annalisa Durante, una stupenda ragazza di 14 anni uccisa "per errore" durante una sparatoria fra clan rivali. La parola d'ordine nata in quel momento è stata: libri al posto delle armi. In un luogo dove non esistevano né servizi pubblici né privati, e con un tasso di disoccupazione del 68%. Ma i libri, da soli, non bastavano. E una biblioteca può intimidire. La barriera con il quartiere è caduta quando ha iniziato ad ospitare anche attività come visite mediche per i bambini, o ad organizzare corsi gratuiti di musica. Infine, quando è diventata un vero e proprio "hub delle abilità", dove ciascuno poteva esprimere i propri talenti e dar voce ai propri bisogni. È la cultura a supporto del servizio sociale. La comunità dei lettori come impegno civile.

**Ad un certo punto lei parla dell'approccio dello psicologo ungherese Mihàly Csìkszentmihàlyi al tema della felicità. Cos'ha a che fare con le comunità della conoscenza?**

Negli anni 70 Csìkszentmihàlyi ha capito che sono due le cose che contano: fare e con chi fare. Il tutto in quella dimensione fondamentale della nostra esistenza che è il tempo libero. Oggi se ne parla poco. Negli anni 60 tantissimo. Ad esempio, si parlava di progettazione dello spazio pubblico, che è quello dove la gente va quando non sta lavorando. Oggi questo tipo di discorso è così assente che non sappiamo come gestire il cellulare: a scuola ad esempio lo vietiamo, laddove invece proprio lì il giovane dovrebbe essere educato al suo uso. Vietandolo, lo consegniamo al tempo libero, dimensione determinante per la nostra felicità.

**Eppure non siamo molto felici. E non sembrano esserlo i giovani.**

Le attività che ci rendono felici

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

039518

L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

Laterza - quotidiani locali

ALTO ADIGE

www.ecostampa.it

non sono mai facili, sono cose che ci impegnano, ma sapendo che abbiamo le abilità per affrontarle: lo sport, le attività artistiche e così via. Anche la lettura appartiene a questa sfera. Leggere non è facile, è un'attività faticosa di per sé, necessita di un'energia di attivazione, che viene continuamente frammentata dal bombardamento di stimoli a cui siamo sottoposti. Ma poi, quando si è "dentro", il tempo si dilata.

**Lei scrive che le comunità della conoscenza hanno un effetto benefico sui not have, le persone che "non hanno". Chi sono e qual è il rapporto con il tema del libro?**

I not have non sono solo quelli che non hanno tempo, che è una cosa che sentiamo dire spesso: non ho tempo per leggere. Sono anche coloro che non hanno occasioni. Ci sono bambini che crescono in case senza libri. Se hanno buoni insegnanti o intercettano una biblioteca forse leggeranno, altrimenti difficilmente apriranno un libro nella loro vita. Le comunità della conoscenza sono occasioni per uscire dalle barriere che ci limitano, e praticare una forma di lettura facilitata dal confronto con gli altri. Le letture collettive e ad alta voce servono a questo.

**Tornando ai giovani, li definisce "divenenti", una definizione usata anche in un'inchiesta che è divenuta un documentario, Futura.**

Per me l'interlocutore è sempre il giovane. Quando scrivo penso di stare dialogando con i miei studenti, ma pensandoli come "pionieri". La giovinezza è caratterizzata dalla trasformazione. Non si è più bambini e non si è ancora adulti, impegnati in questo compito arduo che è il "diventare". Fra molti problemi, disagi, disturbi, e circondati da un mondo afflitto dalle guerre, minacciato dal cambiamento climatico... In questo quadro, i libri, le narrazioni, hanno un potere enorme. Intanto, ci fanno sentire meno soli.

**Come dice il professor Antolini al giovane Holden in un passaggio fondamentale del romanzo di Salinger.**

Sì, i libri costruiscono immaginari, esistenze possibili, percorsi di trasformazione, ci mettono in contatto con esperienze anche dolorose, tragedie, inquietudini, che il lettore sperimenta attraverso le vite degli altri, dei protagonisti delle storie. Se poi gli capiteranno, nella sua, di vita, avrà qualche strumento in più per gestirle.

**I dati diffusi anche in occasione del nuovo Salone del Libro di Torino parlano di un calo importante delle vendite di libri.**

Invito ad andare cauti sul racconto dei "martiri del libro", ovvero sull'insistere sempre e solo sul fatto che i libri si comprano meno e le librerie chiudono. Naturalmente questo succede, ma non deve occultare altre dinamiche: ad esempio il collegamento fra lettura e benessere, il potere trasformativo della lettura nella vita di molte persone. Un racconto di tipo diverso rispetto a quello che vede sempre e solo il libro "in ritirata".

L'autrice Chiara Faggiolani, a destra la copertina

• **La lettura** non è più un gesto solitario: i libri letti insieme possono unire, curare, educare

• **Attorno** ai libri si costruiscono nuove comunità inclusive

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
039518